

OSSERVAZIONI INTORNO AD UN GRAFICO

Popolazione residente a Sambuca dal 1861 al 1971

GRAFICO A

Vorremmo, con questo lavoro, dirigere l'attenzione dei lettori su alcuni dati, a nostro avviso, interessanti.

Cominciamo con l'esaminare la situazione demografica sambucense al tempo del primo censimento: nel 1861 Sambuca era una cittadina già abbastanza popolata, con una popolazione superiore all'attuale, che cresce in modo discontinuo fino al 1901. In quell'anno la popolazione sambucense è di 10.345 abitanti ed aumenta in maniera quasi uniforme fino al 1921, in cui raggiunge il massimo valore, nonostante la guerra.

Ma ecco nel decennio 1921-31 un improvviso decremento demografico, in termini assoluti, di 2.880 unità. La causa di ciò è da ricercarsi secondo noi, in due principali fattori: I° la grande crisi economica mondiale che ebbe vaste ripercussioni anche in Italia; II° il conseguente esodo verso i paesi americani, dovuto anche all'ascesa del fascismo.

Nel '36 l'aumento demografico rispetto al censimento precedente è minimo, nonostante la tassa sul celibato e il premio... di produzione.

Nel periodo della seconda guerra mondiale non abbiamo alcun dato a causa dei mancati censimenti, che riprendono nel '51, anno in cui i sambucensi sono 8.123; ma vanno sempre più diminuendo sin ad oggi per due motivi: I° il fenomeno dell'emigrazione, sempre presente nel Meridione; II° la denatalità, che porta alla creazione di famiglie meno numerose che un tempo.

Vorremmo ora riportare la situazione demografica sambucense dal 1861 al 1971 a quella complessiva italiana nello stesso arco di tempo.

GRAFICO B

Il grafico e la tabella mostrano un continuo incremento demografico, il cui tasso prevalente si aggira intorno al 6-7 abitanti per 1.000. Esso scende a 2,4 per mille nel decennio 1911-21, in contrasto con quanto avviene nello stesso arco di tempo a Sambuca, il cui numero d'abitanti continua l'ascesa iniziata nel 1871, raggiungendo proprio nel '21 come abbiamo già detto, la punta massima. Notiamo ancora come i due tassi maggiori d'incremento (8,6‰/an) si verifica in Italia nel decennio 1901-11, in cui a Sambuca si ha un incremento simile, e in quello 1921-31, in cui nel nostro paese si ha quel rapido decremento demografico, di cui abbiamo già parlato.

Per concludere riportiamo i dati relativi alla popolazione che Sambuca avrebbe dovuto avere negli anni del censimento, in base all'incremento annuo medi oitaliano:

t	Xt	Kt
1861	9055	—
1871	8756	9116
1881	9682	9168
1901	10.345	9229
1911	11.138	9309
1921	11.616	9332
1931	7736	9412
1936	7828	9473
1951	8123	9543
1961	7659	9604
1971	7229	9669

per i dati qui riportati ci siamo serviti dell'Annuario statistico italiano e del Compendio statistico italiano del '75, editi dall'Istituto Centrale di Statistica di Roma (ISTAT).

GORI SPARACINO
MARISA CUSENZA

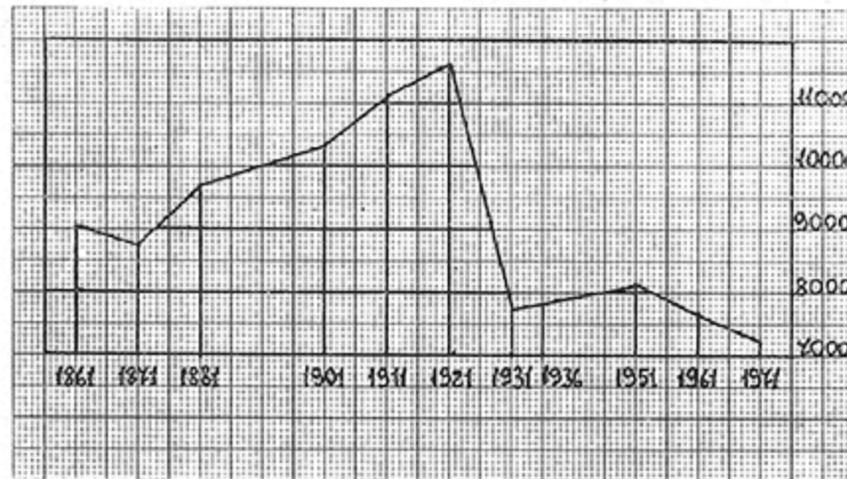
LEGGETE

E DIFFONDETE

« LA VOCE

DI SAMBUCA »

GRAFICO A

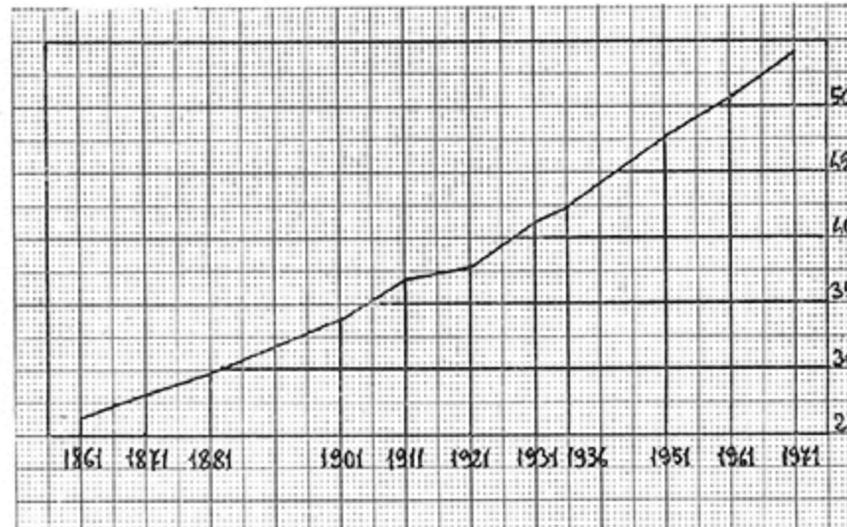


t = anni del censimento.

Xt = popolazione residente a Sambuca in quegli anni.

t	Xt
1861	9055
1871	8756
1881	9682
1901	10345
1911	11138
1921	11616
1931	7736
1936	7828
1951	8123
1961	7659
1971	7229

GRAFICO B



t = anni del censimento.

Yt = popolazione residente in Italia in migliaia di abitanti.

i‰ = incremento medio annuo per 1.000 abitanti.

t	Yt	i‰
1861	26.328	—
1871	28.151	6,7
1881	29.791	5,7
1901	33.778	6,6
1911	36.921	8,6
1921	37.856	2,4
1931	41.043	8,6
1936	42.399	6,5
1951	47.516	7,4
1961	50.624	6,4
1971	54.137	6,7

Le deludenti conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, costituita con legge 20-12-1962 n. 1720, ha concluso i suoi lavori deludendo le aspettative di quanti sognano una Sicilia operosa e aperta verso le esigenze di progresso e di rinnovamento, di quanti aspirano ad avere una classe politica onesta, pulita, trasparente nelle intenzioni e nelle opere.

Nell'arco di tre legislature, i tre Presidenti della Commissione hanno dichiarato, attraverso la stampa, che il fenomeno della mafia sarebbe stato debellato.

I risultati cui è pervenuta la Commissione sono deludenti, in un momento in cui il fenomeno mafioso dalla Sicilia si è esteso in gran parte d'Italia. Il primo Presidente, sen. Donato Pafundi, aveva denunciato l'esistenza di una polveriera, ed il popolo italiano con ragione si attendeva risultati esplosivi: non è esploso però neanche un petardo.

Neanche è scoppiata la santabarbara promessa dal secondo Presidente, on. Francesco Cattanei, mentre un ridicolo fuoco di artificio sono state le biografie (peraltro scontate) di alcuni mafiosi pubblicate dal terzo Presidente, sen. Luigi Carraro.

La Commissione ha concluso la sua vita spaccata in tre: democristiani e alleati, comunisti, parlamentari del MSI-DN. Ne sono scaturite tre conclusioni diverse, col risultato che la mafia continua a seminare il terrore con i suoi clamorosi rapimenti e omicidi, dietro i quali c'è l'oppressione economica e culturale di migliaia e migliaia di famiglie povere.

La mafia infatti non è il segno di una nativa ferocia che sconvolgerebbe gli italiani della Sicilia Occidentale. Essa è — come il diffondersi della malavita nel Nord — il prodotto di una situazione in cui le inadempienze e le storture della società sono un grosso incentivo al crimine.

Lo stato democratico italiano non ha ancora realizzato né vigorosamente cerca di realizzare una più che teorica uguaglianza tra i cittadini. Per troppi italiani, da sempre, lo stato è un ente misterioso e irraggiungibile che non provvede (vedi Valle del Belice) ai compiti previsti dalla costituzione e dalle leggi. Per troppi italiani la scuola d'obbligo è un lusso che non possono permettere ai loro figli è l'emigrazione il destino inevitabile, l'unica alternativa a una vita di stenti o di « arrangiamenti ». Troppi italiani sono ancora frustrati e derisi dai servizi pubblici e dal vigliacco classismo dei loro regolamenti.

Si consolida senza autentica opposizione la retorica consumistica, secondo la quale si conta per ciò che si ha, con l'inevitabile corollario che il guadagno arrischiato ma rapido conferisce maggior prestigio sociale del lavoro duro e sudato. Da questo punto di vista, molte zone d'Italia sono già potenziali centri di criminalità organizzata.

Regna, anche in Italia, checché ne pensiamo, un profondo disprezzo per il valore della vita umana. Un rapimento come quello del giornalista De Mauro e i numerosi delitti di Palermo ci fanno fremere di orrore e di spavento. Ma poi ci lasciamo del tutto indifferenti i morti nei cantieri edili e tanti bambini

che lavorano, nonché la speculazione fondiaria che costringe milioni di italiani a vivere in abitazioni infette e fatiscenti.

E allora la conclusione sembra una sola: se a produrre il fenomeno mafioso sono (o almeno sono anche) la mancanza di una autentica società di eguali, il deficitario funzionamento delle leggi, il classismo e la smania per la « roba », il disprezzo per la vita umana, la mafia non può essere combattuta soltanto con la polizia e non può essere combattuta soltanto in Sicilia. La lotta alla mafia, a tutte le mafie, passa necessariamente attraverso le nostre scelte politiche o morali, passa attraverso le nostre chiese, le nostre scuole, le nostre famiglie.

NICOLA LOMBARDO

CASE

PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO

CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.